



DIRPUBBLICA

Federazione del Pubblico Impiego
ADERENTE ALLA CONFEDIR-MIT

Il Segretario Generale

Illustrissimo signor Presidente,

seguiamo con molta attenzione i Suoi numerosi interventi sulla finanza pubblica, i tributi, l'evasione fiscale, la corruzione, il lavoro nero e tutto ciò che, pesantemente, grava sui conti dello Stato.

Sui temi dell'evasione fiscale e della corruzione ci permettiamo di esprimere la nostra opinione, auspicando che questa possa rappresentare per la S.V. un utile contributo.

Condividiamo in particolare la Sua posizione sulla necessità di misurare e monitorare con frequenza annuale il volume generato di evasione fiscale; del resto, anche il Presidente dell'ISTAT ha rivolto al Governo e al Parlamento tale raccomandazione, che sembra essere stata accolta dal disegno di legge delega fiscale attualmente all'esame del Parlamento (Atto Senato 3519 - Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita).

Sulla base delle rilevazioni ISTAT, che peraltro divergono fortemente da quelle dell'Agenzia delle Entrate, constatiamo che il reddito che sfugge al fisco è pari a **255-275 miliardi di euro** (16,3% - 17,5% del pil). Il risultato è drammatico, se solo si rammenta che nell'agosto del 1981 l'allora ministro delle Finanze Franco Reviglio rivelò, in un'intervista al settimanale MONDO, che l'evasione fiscale si poteva valutare "*in circa 28 mila miliardi [di lire] pari a sette-otto punti del reddito nazionale*".

Anche il risultato reale dei recuperi desta una profonda inquietudine, considerando che esso raggiunge solo 7 miliardi di Euro contro i 12,7 miliardi dichiarati dall'Agenzia delle Entrate. Siamo giunti a questa conclusione a seguito di un apposito studio da noi effettuato, rielaborando la stessa base di dati utilizzata dall'Agenzia delle Entrate. È, questo, un lavoro che ci permettiamo di sottoporre alla Sua attenzione, in allegato alla presente lettera.

Sul tema della corruzione, ammiriamo la Sua costante attenzione al fenomeno e alla quantificazione dei danni che procura alla Nazione. Sappiamo che evasione fiscale e corruzione sono due terribili sorelle. Il lontano 28 giugno 1995, a Roma, il nostro Sindacato (che allora si chiamava DIRSTAT-FINANZE) organizzò, unitamente al Sindacato unitario dei Dottori Commercialisti ADC e al Codacons, un convegno dal titolo:

DIRPUBBLICA - Federazione del Pubblico Impiego

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: 06.5590699; fax: 06.5590833
www.dirpubblica.it - info@dirpubblica.it - dirpubblica@pec.it
C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004

"Evasione fiscale e corruzione: una solidarietà perversa". Ancor oggi è possibile ascoltare le relazioni registrate da Radio Radicale, accedendo dall'*home page* del sito www.dirpubblica.it. Si potrà così, amaramente, constatare che esse, a distanza di diciassette anni, mantengono inalterata la loro attualità.

Ma c'è un ulteriore elemento, *Illustrissimo signor Presidente*, che, a nostro giudizio, è stato trascurato e costituisce la causa nascosta di tutte le patologie del sistema: **lo stato di dichiarata illegalità dell'operato dell'Agenzia delle Entrate (vedasi, per tutte, la sentenza TAR Lazio, Sezione II, sentenza 6884, depositata il 01/08/2011) e la conseguente condizione di conflittualità interna al Personale (gruppi contrapposti) e tra questo e l'Amministrazione.**

La nota vicenda dei 767 incarichi dirigenziali illegalmente conferiti dall'Agenzia delle Entrate a propri funzionari privi della necessaria qualifica¹ e quella dei concorsi banditi, a più riprese, dalla medesima Agenzia delle Entrate ed inesorabilmente annullati dalla Giustizia Amministrativa² costituiscono soltanto gli ultimi episodi di un *"sistema stellare"* (che non riguarda, cioè, soltanto, le qualifiche dirigenziali) risalente al precedente Ministero delle Finanze. Senza soluzione di continuità, l'apparato amministrativo finanziario dello Stato ha continuato e continua tuttora a gestire le sue risorse umane contro le leggi che esso stesso promuove.

I Giudici amministrativi, sulla questione che comunque coinvolge anche le Agenzie del Territorio e delle Dogane, si sono espressi con termini inequivocabili. Riportiamo testualmente:

"Una deroga così ampia sul piano quantitativo e temporale al principio del reclutamento del personale dirigenziale mediante il sistema concorsuale per la copertura delle posizioni dirigenziali è valsa ad introdurre e consolidare nel tempo una situazione complessiva di grave violazione di principi fondamentali di regolamentazione del rapporto di pubblico impiego e delle garanzie relative all'accesso alle qualifiche, alla selezione del personale e allo svolgimento del rapporto".

Il TAR, quindi, non si è limitato a descrivere lo stato di cose (a noi già ben noto) con stretta attinenza all'area dirigenziale, ma ha svolto un'analisi ben più ampia, che coinvolge anche la gestione di impiegati e funzionari. Il danno, quindi, che è stato prodotto (materiale e morale allo stesso tempo) è ingentissimo. È stata sacrificata un'intera generazione di funzionari (oggi divenuti anziani) che si trovava nella giusta

¹ Tar Lazio, Sezione II, sentenza 6884, depositata il 01/08/2011.

² Concorsi a:

- 300 posti da dirigente bandito il 26/09/2001, annullato dalle sentenze del Tar Lazio, Sezione II, nn. 1601 e 1602, entrambe depositate il 02/03/2002;
- 175 posti da dirigente bandito il 29/10/2010, annullato dal Tar Lazio, Sezione II, con la sentenza 7636, depositata il 30/09/2011.

attesa di occasioni legittime per migliorare il proprio status, ma sono stati mortificati anche i giovani nuovi assunti avendo a loro anteposto coetanei individuati spesso sulla base di scelte autocratiche. È così avvenuto che il binomio **diritti/doveri** è stato sostituito con quello dei **privilegi/soprusi**.

Le sentenze del 2011 sono state appellate ed oltre alle parti contrapposte (Agenzia delle Entrate/DIRPUBBLICA) si sono costituite due distinte schiere di funzionari e dirigenti, chi *ad adiuvandum*, chi *ad opponendum*. Qualunque sia l'esito finale del contenzioso, ne risulteranno compromesse la serenità nell'ambiente di lavoro e la propensione alla collaborazione, atteso che vi saranno vincitori e vinti; è chiaro che questo fatto (come accennato) non potrà essere addebitato a chi è ricorso alle Istituzioni per chiedere Giustizia, ma solo a chi ha gestito con superficialità ed incompetenza, per non dire peggio, questa importante Pubblica Amministrazione.

Non sappiamo come si pronuncerà il Consiglio di Stato, forse si deciderà in senso negativo sulla legittimazione di DIRPUBBLICA a ricorrere e/o del suo interesse ad agire (questioni per le quali DIRPUBBLICA è già di fronte alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo); del resto sono già intervenute delle soluzioni "*politiche*" di vario tipo, ma nutriamo seri dubbi che le lapidarie affermazioni del TAR Lazio possano essere rimosse. Riteniamo, invece, che se non interverrà una soluzione definitiva ed autorevole, le giovani leve resteranno intossicate dal più letale dei veleni: l'instillato convincimento che "*per procedere si può fare a meno della legalità*"!

Potremmo continuare questa già lunga esposizione descrivendo l'ulteriore attività da noi compiuta, attraverso numerosi accessi agli atti dell'Agenzia delle Entrate, che ci hanno permesso di verificare l'assoluta assenza di motivazioni nelle scelte discrezionali operate dal vertice amministrativo, che si configurano quindi come arbitrarie. Così anche potremmo dilungarci nel descrivere gli interventi rivolti anche attraverso i quotidiani al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri e Sottosegretari dell'Economia e della Giustizia; e le numerose denunce presentate alla Procura Generale e alle Procure Regionali della Corte dei Conti, all'Ispettorato della Funzione Pubblica e ... così via. Ma tutta questa attività non ha sortito alcun esito.

Finanche gli affrettati interventi legislativi³, intervenuti senza attendere la pronuncia del Consiglio di Stato, non sono attualmente rispettati dalle agenzie fiscali, che continuano ad operare come se nulla fosse accaduto.

Siamo convinti, *Illustrissimo signor Presidente*, che in queste condizioni **non vi sarà né lotta all'evasione fiscale e contributiva, né eliminazione della corruzione, né**

3

- Comma 24 dell'art. 8 del D.L. 02/03/2012, n. 16, convertito nella L. 26/04/2012, n. 44;
- Comma 1, lett. A), n.2 dell'art. 23 quinquies del D.L. 06/07/2012, n. 95, convertito nella L. 07/08/2012, n. 135.

DIRPUBBLICA - Federazione del Pubblico Impiego

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: 06.5590699; fax: 06.5590833
www.dirpubblica.it - info@dirpubblica.it - dirpubblica@pec.it
C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004

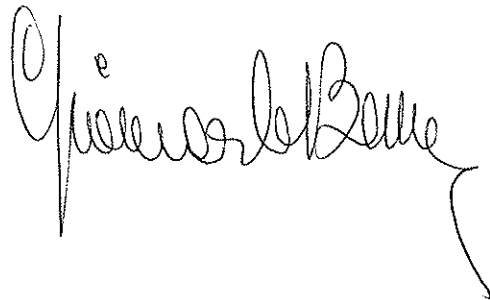
riduzione del lavoro nero, né soppressione delle “morti bianche” nelle imprese, né Giustizia, né sviluppo economico, né crescita sociale.

Come cittadini italiani, ancor prima che come operatori della “cosa pubblica” e come sindacalisti, Le chiediamo d'intervenire su questa situazione. A tal fine, la preghiamo di considerarci a Sua completa disposizione.

Nel salutarLa, La preghiamo di gradire i nostri più sinceri auguri di buon lavoro.

Roma, 22 ottobre 2012

dott. Giancarlo Barra

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Giancarlo Barra', with a stylized flourish at the end.

dott. Luigi Giampaolino
Presidente della Corte dei Conti
Viale G. Mazzini, 105
00195 - ROMA

DIRPUBBLICA - Federazione del Pubblico Impiego

Via Giuseppe Bagnera, 29 - 00146 Roma; tel.: 06.5590699; fax: 06.5590833
www.dirpubblica.it - info@dirpubblica.it - dirpubblica@pec.it
C.F.: 97017710589 - Partita I.V.A.: 04919551004